



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

LA STORIA DEI PERIODICI TCI

Dicembre 2000

INDICE

RIVISTA MENSILE DEL T.C.I. (1895-1920)	pag. 1
LE VIE D'ITALIA (1917-1943; 1946-1967)	pag. 3
LE VIE D'ITALIA E DELL'AMERICA LATINA (1924-1932)	pag. 5
LE VIE D'ITALIA E DEL MONDO (1933-1936; 1968-1970)	pag. 6
LE VIE DEL MONDO (1937-1943; 1950-1967; 1987-1992)	pag. 7
ALISEI (1992-1995)	pag. 10
LE VIE DEL MONDO – VIAGGI D'AUTORE (1996-1999)	pag. 13
LA SORGENTE (1917-1928)	pag. 14
LE STRADE (1919-1943; 1946-1970)	pag. 15
BOLLETTINO D'INFORMAZIONI AI SOCI (1921-1943; 1946-1970)	pag. 17
L'ALBERGO IN ITALIA (1925-1943)	pag. 19
L'ALPE (1928-1938)	pag. 20
TURISMO (1946)	pag. 21
TURISMO E ALBERGHI (1947-1956)	pag. 22
MARCO POLO (1950-1967)	pag. 23
MONTI E BOSCHI (1950-1963)	pag. 24
QUI TOURING (dal 1971)	pag. 26
QUI TOURING NOTIZIE (1980-1989)	pag. 30
TOURING GIOVANI (dal 1981)	pag. 32
LA RANA (1988-1993) e GIROVAGANDO (1994-1995)	pag. 34
TOURING JUNIOR (dal 1995)	pag. 35
LA RIVISTA DEL TURISMO (dal 1999)	pag. 36

RIVISTA MENSILE DEL T.C.I. (1895-1920)

Dopo la sua fondazione, una delle prime cure del Touring è quella di creare, come previsto dallo Statuto, un proprio organo di propaganda e di informazione.

Nel 1894 viene così nominato un Comitato di Redazione e nel gennaio del 1895 esce il primo numero di "*T.C.C.I. Rivista Mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*", un fascicoletto di 16 pagine stampato in 5.000 copie dai Fratelli Rivara e inviato gratuitamente ai Soci. Ha una sottile copertina di color cenere, adorna di una testata disegnata dal Socio Ferdinando Patrucco, riprodotta anche nella prima pagina del testo.

La presentazione della Rivista viene fatta in un breve articolo programmatico in cui sono elencati gli obiettivi e i mezzi per promuovere l'incremento e lo sviluppo del velocipedismo.

Dopo il primo numero le pagine del periodico si vanno animando di mese in mese per l'intrecciarsi degli avvenimenti e lo svilupparsi delle iniziative sociali. Così in febbraio viene pubblicato il quadro d'insieme della Carta topografica del Regno d'Italia al 75.000 dell'Istituto Geografico Militare, raccomandata ai Soci come la migliore per gli usi turistici; in maggio le prime vignette a mezza tinta, raffiguranti le "cassette di riparazione" e le "borsette di soccorso"; in giugno la prima descrizione fatta da L.V. Bertarelli degli itinerari Milano-Monza-Lecco e Milano-Incino-Bellagio, accompagnata da schizzi topografici e da profili altimetrici.

Cresciute le esigenze, il contratto di stampa passa nel gennaio 1896 alla ditta C. Rebeschini & C., che si aggiudica anche la pubblicità. Aumentata la tiratura, che raggiunge le 10.000 copie, il periodico amplia i suoi orizzonti: brillano per frequenza di interventi e importanza di argomenti le Sezioni Strade, Comfort, Legale, Medica.

Nel fascicolo di gennaio del 1899 figurano un primo articolo di varietà turistica, "Il ciclismo in China e in India" e un trafiletto sul costume invernale delle donne cicliste. Nel maggio si aprono diverse rubriche: "Corriere", riguardante i problemi della circolazione e della tassazione delle biciclette, "Posta leguleia", "Giudicati turistici", "Piccola posta" e la rassegna "Libri, Riviste e Giornali".

Nel numero di giugno appare una prima fotoincisione, quella dell'Esposizione Voltiana di Como, accompagnante il programma del convegno del Touring nella stessa città. In settembre ne compare un'altra, il ritratto di F. Johnson, a corredo di un profilo stilato dal dr. Favari (dal dicembre redattore unico della Rivista), il quale apre così una nuova rubrica, i "Profili ciclistici". Nello stesso numero ha inizio un esteso notiziario sullo sviluppo, anche tecnico, del ciclismo e dell'automobilismo, che ormai sta avanzando a grandi passi.

Nel 1900 il T.C.C.I. muta denominazione in quella di "Touring Club Italiano" e dal giugno dello stesso anno la Rivista Mensile reca quindi questa intestazione.

Dall'inizio del 1901 la pubblicazione viene affidata, anziché a un Consigliere-redattore, a una persona estranea al Consiglio, rappresentata dal prof. Ottone Brentari, valoroso alpinista e illustratore del Trentino.

Negli anni 1900-1905 la Rivista Mensile raggiunge le 50.000 copie e si arricchisce: essa non è più il modesto bollettino di 16 pagine, quasi interamente riservato ai ragguagli sull'attività sociale, ma assume la veste di una elegante e utile rivista, in cui si rispecchiano la multiforme attività del Touring e i suoi variatissimi interessi. Mentre da un lato continua a tenere i Soci al corrente dei progressi tecnici nel campo ciclistico, motociclistico, automobilistico, ferroviario e stradale, dall'altro dedica molte pagine ad argomenti di interesse generale: dagli avvenimenti nazionali, alle costruzioni e ai voli dei primi dirigibili, ai grandi Congressi turistici internazionali, alle Mostre ed Esposizioni cicloautomobilistiche in Italia e all'estero.

Nel 1908 la direzione della Rivista, in seguito alle dimissioni del prof. Brentari, viene assunta dalla Direzione Generale del Sodalizio (gerente Ferruccio Giobbi).

Con l'avvento della prima guerra mondiale, la Rivista Mensile segue i problemi e le difficoltà del conflitto durante il periodo della neutralità e poi, con l'entrata in guerra, illustra le ragioni storiche e morali dell'intervento dell'Italia e lo sforzo del popolo italiano lungo i quattro anni di lotta.

Dal 1915 al 1919 la redazione è affidata a Giuseppe Imbastaro, sotto la direzione del Consigliere Vigliardi Paravia. Nel 1916 la tiratura della Rivista sale a 180.000 copie, ma i crescenti costi e il minor reddito della pubblicità impongono una diminuzione del numero delle pagine e, dalla fine del 1917 e nei due anni successivi, la periodicità bimestrale.

Nel 1921 la Rivista Mensile viene fusa con "*Le Vie d'Italia*", nuovo periodico del Touring sorto nel 1917.

LE VIE D'ITALIA (1917-1943; 1946-1967)

Il Touring si proponeva di contribuire allo sviluppo che il turismo estero avrebbe dovuto prendere dopo la guerra con due progetti: la creazione di una guida italiana in francese e in inglese e la fondazione di un nuovo periodico, da offrirsi in abbonamento ai Soci come supplemento della Rivista Mensile del T.C.I. Questa nuova rivista doveva costituire un centro di propulsione, difesa e avvaloramento del lavoro italiano e particolarmente di quelle industrie che avevano rapporto col turismo.

Dopo un piccolo concorso viene scelto il titolo "*Le Vie d'Italia*" con il sottotitolo "*Turismo nazionale. Movimento dei Forestieri. Prodotto Italiano*" e nel settembre del 1917 esce il primo numero con un articolo-programma di Bertarelli.

La redazione della rivista viene affidata negli anni 1919 e 1920 al dr. Attilio Gerelli.

Nel gennaio 1921 la Rivista Mensile viene fusa con "*Le Vie d'Italia*", conservando il sottotitolo "*Rivista Mensile del Touring Club Italiano*" (in abbonamento a prezzo speciale per i Soci).

La direzione viene assunta dal prof. G. Bognetti e la redazione dal dr. Attilio Gerelli e dal dr. Luigi Rusca, quest'ultimo unico Redattore capo dal 1923 al 1927.

La rivista ottiene subito una grande accoglienza: fin dal 1921 gli abbonati raggiungono i 75.000 e vanno poi continuamente crescendo, insieme con il numero dei Soci, fino a 180.000 nel 1927, tiratura eccezionale per una rassegna turistica e di cultura.

Dal 1920 inizia la collaborazione tra il Sodalizio e l'E.N.I.T., l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, di cui *Le Vie d'Italia* diviene organo ufficiale (fino all'aprile 1935).

Dopo l'elezione del prof. Bognetti a Presidente, vengono delegati dal Consiglio alla direzione della rivista il prof. Bognetti stesso e il Consigliere avv. Doro Rosetti, restando redattore capo il dr. Luigi Rusca. Dal gennaio 1928 al febbraio 1935 la direzione della rivista viene delegata dal Consiglio alla Direzione Generale del Sodalizio, essendo condirettore responsabile il Presidente, e dal marzo 1935 all'agosto 1943 al Presidente Bonardi. La redazione è affidata dal 1928 al 1935 al dr. Gualtiero Laeng, già Segretario Generale del Club Alpino Italiano, dal marzo 1935 al luglio dello stesso anno ad Antonio Bandini Buti, dall'agosto 1935 all'agosto 1943 al dr. Attilio Gerelli.

Nel 1937, in seguito a una campagna del Capo del Governo contro le denominazioni straniere, il Touring cambia nome e diviene la "Consociazione Turistica Italiana".

Sul finire degli anni Trenta le 140 pagine di ogni fascicolo, 80 delle quali in carta patinata, recano altrettante illustrazioni, di cui molte a pagina intera, e le artistiche copertine in quadricromia riproducono dipinti di celebri artisti.

Le distruzioni causate dai bombardamenti dell'agosto 1943 costringono alla sospensione della rivista, che può riprendere le pubblicazioni solo nel gennaio del 1946, sotto la direzione del prof. Giovanni Mira. Essa mantiene formato, veste e programma dell'anteguerra. Se le difficoltà del momento impongono una forma editoriale più modesta, anche per la qualità della carta allora disponibile, vengono in compenso curate con molta attenzione la scelta degli argomenti trattati e dei collaboratori, la qualità delle illustrazioni e la sostanza dei notiziari.

Via via che la produzione e i prezzi della carta e delle lavorazioni lo permettono, la presentazione viene migliorata e la sostanza arricchita. *“Le Vie d'Italia”* ridiventa così lo specchio della vita turistica del paese. Oltre alle attività e ai problemi turistici propriamente detti, i fascicoli, sempre splendidamente illustrati, trattano dell'arte, del paesaggio e del folklore, delle attività produttive, dei problemi dei trasporti e della circolazione, dei progressi nei mezzi di comunicazione.

Il direttore della rivista rimane fino alla fine del 1962 il prof. G. Mira, che viene poi sostituito dal 1963 al 1967 dal dr. Luigi Rusca. La redazione è affidata ad Antonio Bandini Buti dal 1946 al 1949, a Lorenzo Camusso dal 1950 a giugno del 1954, a Giuseppe Gorgerino da luglio a settembre dello stesso anno, a Mario Salvatorelli da ottobre del 1954 a ottobre del 1958 e infine a Flavio Colutta da novembre del 1958 al 1967.

Nel 1968 *“Le Vie d'Italia”* si fonde con *“Le Vie del Mondo”* nella rivista mensile *“Vie d'Italia e del Mondo”*, pubblicata fino alla fine del 1970.

LE VIE D'ITALIA E DELL'AMERICA LATINA (1924-1932)

La rivista nasce dalla volontà di creare più frequenti e intimi contatti fra la Patria e i connazionali all'estero. Essendo il programma molto ampio, viene deciso di attuarlo per gradi, cominciando dai Paesi dell'America Meridionale e Centrale, ove vivevano più dense collettività di Italiani e figli di Italiani. "*Le Vie d'Italia e dell'America Latina*" diventa così lo strumento di questa attività.

Ogni fascicolo della rivista avrebbe trattato in una parte, di circa 48 pagine, argomenti italiani e in una parte maggiore, di circa 80 pagine, materia di diretto interesse sudamericano; doveva essere stampata in Italia, ma ricorrere a scrittori tanto italiani quanto latinoamericani.

Il primo numero esce nel gennaio del 1924, con veste e formato analoghi a quelli de "*Le Vie d'Italia*". La direzione è affidata al prof. G. Bognetti e la redazione al dr. Luigi Rusca.

Alcune centinaia di copie del primo numero del nuovo periodico vengono portate, sul finire del 1924, in Sud America dall'on. Innocenzo Cappa, oratore e conferenziere rinomato.

In un primo tempo la rivista riproduce parte degli articoli pubblicati da "*Le Vie d'Italia*", ma appare poi evidente la necessità di dare un carattere di originalità anche agli scritti riguardanti l'Italia che, rivolgendosi a un pubblico lontano, devono necessariamente essere più riassuntivi.

Viene istituita anche una rubrica fissa chiamata "Italia e America Latina", che illustra gli avvenimenti salienti della vita delle colonie italiane in Sud America.

Già nel secondo anno di vita, la rivista si afferma con successo: non solo il numero degli abbonati aumenta rapidamente, ma la corrispondenza dei connazionali dimostra come essa adempia alla sua funzione di collegamento fra l'Italia e gli emigrati e fra le collettività italiane dei vari stati.

Nel 1926, dopo la nomina del prof. Bognetti a Presidente, viene nominato condirettore del periodico il Consigliere avv. Doro Rosetti: nativo di Buenos Aires, egli ha conservato in Argentina numerose relazioni e può così assicurare alla rivista nuove e importanti collaborazioni.

Negli anni successivi si assiste ancora a un rapido incremento nel numero degli abbonati, soprattutto in Italia. Nel 1932 si riconosce l'opportunità di estenderne il programma a tutti i Paesi del mondo, creando così una rassegna di divulgazione

geografica seria come contenuto e superbamente illustrata, come ne possiedono altri Paesi.

Il titolo viene trasformato, dal fascicolo di gennaio 1933, in “*Le Vie d’Italia e del Mondo*” (dal 1937 “*Le Vie del Mondo*”).

LE VIE D’ITALIA E DEL MONDO (1933-1936; 1968-1970)

In seguito alla necessità di estendere il programma della rivista “*Le Vie d’Italia e dell’America Latina*”, dal gennaio 1933 ne viene trasformato il titolo in “*Le Vie d’Italia e del Mondo*”.

I fascicoli mantengono lo stesso formato e sono costituiti da 128 pagine di carta patinata pesante. Essi continuano a illustrare in parte soggetti italiani e in parte maggiore argomenti relativi agli altri Stati.

Il Direttore responsabile è rappresentato nel 1933 e nel 1934 dal prof. Giovanni Bognetti e dal marzo 1935 alla fine del 1936 dal Presidente Bonardi.

La redazione è affidata da marzo a luglio del 1935 ad Antonio Bandini Buti, poi al dr. Attilio Gerelli.

Nel 1937, anche per evitare ogni possibilità di equivoco con “*Le Vie d’Italia*”, il titolo viene mutato in “*Le Vie del Mondo*”.

Nel 1968 le riviste “*Le Vie d’Italia*” e “*Le Vie del Mondo*” si fondono nella rivista mensile “*Vie d’Italia e del Mondo*”.

Il primo numero esce nel gennaio del 1968, con un formato più grande rispetto a quello dell’edizione precedente e le pubblicazioni della rivista proseguono fino alla fine del 1970.

La direzione è affidata a Vittorio Buttafava, la redazione a Flavio Colutta.

Nei fascicoli si ritrovano le finalità e gli obiettivi perseguiti in quegli anni dal Touring: lo sviluppo turistico del Sud, l’opposizione al turismo-invasione e alla vacanza come rito di massa, la salvaguardia dell’ambiente e dei beni culturali, la campagna per il prolungamento delle stagioni turistiche, sostenuta anche da un grande Convegno internazionale tenutosi nel 1968 e dallo slogan “Per le vacanze non c’è solo agosto”.

LE VIE DEL MONDO (1937-1943; 1950-1967; 1987-1992)

Nel 1937 la rivista “*Le Vie d’Italia e del Mondo*” modifica il titolo in quello de “*Le Vie del Mondo*”, dedicandosi completamente all’illustrazione dei Paesi esteri e solo per eccezione ad argomenti italiani. Diviene così più precisa la reciproca funzione integrativa delle due riviste (“*Le Vie d’Italia*” e “*Le Vie del Mondo*”) nel campo della cultura geografica e generale.

Come viene spiegato nel numero di gennaio, la variazione del titolo non implica modificazione nel programma della rivista che, pur restando nella linea della divulgazione geografica, non perde di vista i grandi problemi internazionali e contribuisce a chiarire molte idee sulle complicate vicende che si susseguono nel mondo. Inoltre grazie alla collaborazione di insigni studiosi, a cui viene affidata la trattazione sistematica di tali problemi, vengono realizzati diversi articoli che non solo vanno ad arricchire la rivista, ma che costituiscono anche le basi per una nuova serie di volumi, la Collana di Studi de “*Le Vie del Mondo*”.

Gli avvenimenti legati allo scoppio del conflitto europeo vengono quindi seguiti da vicino e trattati con particolare attenzione. Così ad esempio il numero di gennaio del 1941, interamente dedicato all’alleanza fra Italia e Germania, raccoglie una serie di studi che illustrano le diverse e fondamentali attività dei due Paesi, i loro incontri nel passato, i rapporti del tempo, le possibilità future.

La direzione del periodico è affidata al Presidente Bonardi e la redazione al dr. Attilio Gerelli.

I danni e le difficoltà della guerra costringono dopo l’agosto del 1943 alla sospensione della rivista, la cui rinascita può essere preparata solo nel secondo semestre del 1949. Si tratta di un’impresa non facile per la complessità dell’organizzazione, per la vastità degli orizzonti abbracciati e ancor più per l’intenzione di stabilire contatti stretti e frequenti con collaboratori competenti in ogni parte del mondo.

“*Le Vie del Mondo*” riappare il 15 gennaio 1950, in fascicoli di carta patinata, riccamente illustrati con fotoincisioni.

La direzione viene assunta dal Consigliere del T.C.I. dr. Luigi Rusca, che già ha avviato al successo nel 1924-1928 la rivista “*Le Vie d’Italia e dell’America Latina*”.

La redazione è affidata dal 1950 al giugno del 1953 al dr. Alvise Zorzi, dal luglio del 1953 alla fine dell'anno a Lorenzo Camusso, da agosto del 1955 ad agosto del 1957 a Paolo Facchi, da luglio del 1960 a maggio del 1964 a Gino Gentili e da giugno del 1964 a Flavio Colutta.

In ogni fascicolo un ampio notiziario, intitolato "Di Paese in Paese", passa in rassegna gli avvenimenti interessanti tutte le parti del globo sotto l'aspetto della geografia fisica, economica e politica. Essa illustra tutte le regioni del mondo e alterna, secondo un piano stabilito anno per anno, la descrizione di paesi e città dell'Europa e quella di territori anche poco conosciuti degli altri continenti; articoli di argomento artistico e altri di argomento geografico, etnografico, economico.

La rivista ottiene molto successo, come testimoniano il numero di abbonati, ogni anno crescente, e i riconoscimenti provenienti anche da paesi lontani.

Nel 1968 "*Le Vie del Mondo*" si fonde con "*Le Vie d'Italia*" nella rivista mensile "*Vie d'Italia e del Mondo*", pubblicata fino alla fine del 1970.

Nel luglio del 1987 le "*Vie del Mondo*" vede di nuovo la luce, proponendosi come una rivista nuova nei contenuti e nello spirito, oltre che nella veste editoriale, anche se la sua testata richiama la tradizione dell'editoria e del patrimonio culturale del Touring.

La rivista nasce da un accordo di collaborazione con la prestigiosa National Geographic Society di Washington e si rivolge a soci e non soci, presentandosi in edicola.

Comprende servizi realizzati dal Touring Club Italiano e reportages prodotti per la National Geographic Society, in particolare quelli di "*Traveler*", una pubblicazione della Society dedicata a viaggi e turismo.

Come viene spiegato dal direttore Guido Re, la rivista si distingue per alcune caratteristiche fondamentali. Innanzitutto i servizi sono sempre realizzati sul posto, quasi si trattasse di un vero e proprio test del luogo. Altro elemento fondamentale è rappresentato dalla cartografia, realizzata dal Touring per i servizi curati dalla sua redazione, dalla National Geographic Society per quelli di "*Traveler*". Infine una caratteristica assolutamente esclusiva è quella delle informazioni pratiche: sotto il titolo "Guida al viaggio" vengono raccolte tutte quelle notizie che possono interessare il turista, dagli alberghi alle linee di collegamento, agli orari dei musei, indicando per tutto l'eventuale costo.

Ogni numero contiene delle rubriche e una serie di servizi, alcuni dei quali realizzati da "*Traveler*", che "copre" Stati Uniti e Paesi extraeuropei, altri dalla redazione di "*Vie del Mondo*", che guarda all'Italia, all'Europa, al Nord Africa e al vicino Oriente.

La chiave di lettura di ogni servizio è dunque quella del reportage in presa diretta: approfondito senza essere noioso, completo senza dare l'inutile, molto obiettivo. Un concetto cui si tende ad uniformare anche la scelta delle immagini: poche ma molto significative, con un forte peso sulla pagina in modo da avvicinarsi il più possibile alla rappresentazione del reale.

Il primo numero della rivista esce nel luglio del 1987. Guido Re ne è il Direttore responsabile, Raffaella Fiory Ceccopieri il Redattore capo, Adriano Agnati il Direttore editoriale.

Dal marzo del 1988 la direzione viene assunta da Riccardo Ricas Castagnedi, cui si affianca dall'aprile dello stesso anno fino al novembre del 1989 Duilio Pallottelli in qualità di Vicedirettore.

Sempre nel corso del 1988 la rivista si arricchisce di nuovi collaboratori, tra cui il medico Giulio Pierallini, e di nuove rubriche, quale ad esempio "Librilibri" che segnala al pubblico le novità più interessanti nel campo della letteratura di viaggio.

Da gennaio del 1989 compaiono due nuove firme nella sezione rubriche di "*Vie del Mondo*": Enrico Pedemonte, capo dei servizi scientifici del settimanale "*L'Espresso*", si occupa di problemi ambientali e Vittorio Feltri, del "*Corriere della Sera*", redige "ET, l'Extraturista", una nuova pagina dedicata alle stranezze e alle avventure del viaggiatore moderno.

Nel mese di febbraio viene aperta una nuova rubrica di natura, a cura di Mario Rosa Brusin, che spiega cosa cercare, osservare e fotografare quando si passeggia nei boschi e sui monti.

Da febbraio del 1990 Riccardo Ricas Castagnedi lascia la direzione della rivista e Raffaella Fiory Ceccopieri ne diventa Vicedirettore responsabile. Da questo numero il prof. Giacomo Corna Pellegrini appare nella veste di consulente scientifico, confermando un apporto di collaborazione che da tempo lo lega alla rivista e a tutto il Touring Club Italiano.

Nel luglio dello stesso anno, mentre compie il suo terzo anno di vita, "*Vie del Mondo*" propone ai lettori il numero speciale monografico "Dentro il Nepal. Nella Valle del Langtang". Sempre in luglio la direzione della redazione viene affidata ad Annalisa Bianchi.

Con il primo numero del 1991 la rivista si rinnova nella copertina, presentando anche il sottotitolo "*Viaggi. Cultura. Avventure*" che indica il contenuto della rivista e la sua caratterizzazione.

La trasformazione delle pagine di apertura, che forniscono informazioni dall'Italia, dall'Europa, dal mondo, prefigura un mutamento delle rubriche, che trattano argomenti nuovi, volti ad affrontare il tema del "viaggio" in senso lato, sotto aspetti diversi. Accanto a rubriche di carattere culturale che parlano, ad esempio, del paesaggio nel cinema, o delle città della musica, ve ne sono altre rivolte ad argomenti pratici, utili per "saper viaggiare", altre ancora su temi specifici della conoscenza del mondo, come la cucina, elemento chiave della civiltà.

La successione e articolazione di queste nuove rubriche trova un riscontro puntuale nella scelta dei contenuti che, fedeli all'impostazione che caratterizza la rivista, si aprono alle prospettive di viaggio e di conoscenza che i più recenti avvenimenti politici suggeriscono o suggeriranno nel futuro.

Nel giugno del 1991 esce un altro numero speciale, la monografia "Magico Sahara. Dal deserto algerino al Sahel".

Con il numero di settembre del 1992 “*Vie del Mondo*” sospende le pubblicazioni. Nasce “*Alisei*”, una rivista nuova e diversa ma che dai lettori di “*Vie del Mondo*” deve essere considerata un’evoluzione naturale, un passo avanti.

ALISEI (1992-1995)

Il 29 settembre 1992, all’aeroporto di Malpensa, una mongolfiera variopinta che si alza verso il cielo segna la nascita di “*Alisei*”, il nuovo mensile del Touring Club Italiano. Ospiti d’onore alla festa di battesimo, fra i circa 600 intervenuti, i piloti di alcuni fra i più belli e gloriosi aerei storici convenuti per l’occasione, ai quali è dedicata la storia di copertina del primo numero della rivista.

Si tratta di un giornale del tutto nuovo, che si affianca a “*Qui Touring*”. La testata, “*Alisei*”, evoca i venti caldi che nell’oceano Atlantico soffiano dall’Europa verso l’America, l’allontanamento dai luoghi della consuetudine, della noia, dell’ordinario.

Ma il nuovo nato del Touring non è solo, e non propriamente, un giornale di viaggi. A idearne la formula e a dirigere la redazione è Egidio Gavazzi, fondatore e per anni direttore di fortunate testate come “*Airone*” ed “*Aqua*”. Dopo aver contribuito a diffondere un nuovo e più maturo concetto di natura, egli propone una rivista che parla della vita dell’uomo a tutto tondo, dimensione di cui la natura fa parte insieme alla cultura e al pensiero. Per questo “*Alisei*” è, come recita il sottotitolo, un mensile dell’uomo, dei luoghi, delle idee.

La rivista parla sempre di luoghi inusuali e visitati in modo inconsueto. Per il lettore di “*Alisei*” ogni servizio, ogni storia raccontata deve essere lo spunto per un viaggio, o meglio per una “deviazione” particolare durante un viaggio. Come sottolinea infatti il direttore Egidio Gavazzi “I tradizionali giornali di turismo propongono le destinazioni partendo dal luogo in sé, dalle sue bellezze naturali o dalle sue valenze storiche, artistiche. Noi queste motivazioni essenziali le diamo per acquisite. Ciò che proponiamo è l’approfondimento di un aspetto particolare del luogo, una variazione sul tema a partire da un racconto di vita vissuta, da un episodio storico, da una suggestione artistica”.

Nella rivista non mancano gli spunti polemici, affidati alla penna di opinionisti autorevoli, firme note e impegnate a ridare fiato alla tradizione della bella scrittura e del piacere della lettura: i giornalisti Piero Ottone e Massimo Fini, scrittori come Claudio Magris e Daniele Del Giudice, accademici come Giorgio Galli e Cesare De Seta, scienziati come Roberto Vacca e Renato Massa.

Nel primo servizio del giornale, quello che i lettori trovano subito dopo il sommario, è concentrata la massima vis polemica, a partire dal titolo "Sfoghi d'autore". Si tratta di un palcoscenico dove ogni mese un personaggio celebre si affaccia per esporre, senza peli sulla lingua, le sue rimostranze o la sua indignazione per qualcosa che non va. Nel primo numero ad esempio la penna tocca a Reinhold Messner, altoatesino doc con il dente avvelenato verso i suoi conterranei, rei di aver deturpato nel peggiore dei modi l'amatissimo sudtirolo.

Le opinioni autorevoli continuano in "Manica a vento". La rubrica-contenitore di tendenze, previsioni, umori e battaglie affronta i temi più svariati: dal costume ai beni ambientali, dall'urbanistica al protezionismo; uno spazio di interventi a ruota libera aperto anche a suggerimenti, denunce e provocazioni dei lettori. "Il Segnavento" propone una veloce panoramica su tutto quanto, in materia di natura, città, trasporti, salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale, sfugge alla fretta della stampa quotidiana. Nelle pagine centrali di "Alisei" i grandi servizi illustrati parlano di idee, persone e di luoghi inusuali o interpretati in modo inconsueto.

Il primo numero della rivista esce nell'ottobre del 1992. Egidio Gavazzi ne è il Direttore responsabile, Sandro Minetti il Caporedattore.

Nel maggio del 1993 la direzione viene affidata a Marco Ausenda, direttore di "Qui Touring", in seguito alla decisione di rendere la linea editoriale di "Alisei" ancora più coerente con l'immagine e la missione del Sodalizio, migliorando perciò al tempo stesso anche il coordinamento fra le due riviste dell'associazione.

Da questo mese la copertina viene ridisegnata e, riformulando il messaggio portante della rivista, viene aggiunto il sottotitolo "I grandi reportages del Touring Club Italiano". Come viene spiegato dal nuovo direttore, "Alisei" deve infatti essere il mensile dotato del maggior numero di grandi servizi, i reportages appunto, fra tutte le pubblicazioni di viaggi e turismo esistenti in questi anni nel nostro Paese.

"Alisei" si presenta così come l'immagine esterna del T.C.I., lo specchio in cui si devono riflettere il rinnovato impegno e la maggiore attenzione del Sodalizio verso quegli aspetti della realtà geografica che appassionano la parte più avveduta della società civile. La rivista cerca quindi di interpretare questi aspetti, stimolando la curiosità e la riflessione del lettore desideroso di essere informato sul mondo in cui vive ora, e nel quale dovrà vivere in futuro. E per accentuare al massimo questa nuova caratterizzazione della testata, tutti i dieci servizi, pubblicati in ogni numero, sono corredati con due tipi di schede informative, una di approfondimento geopolitico e l'altra ricca di informazioni pratiche, utili per il viaggiatore.

Questa trasformazione, in gran parte apprezzabile già dal mese di maggio, viene completata e perfezionata nei numeri successivi.

Dal mese di giugno viene pubblicato anche un ampio “dossier” su una zona geopoliticamente calda della Terra (per esempio sulla ex Jugoslavia o sul Caucaso, ma anche sull’India o sull’Egitto).

Nel giro di pochi mesi, come scrive sul numero di luglio di “*Qui Touring*” il direttore Marco Ausenda, le due riviste sono assolutamente complementari, concepite per soddisfare la gamma completa dei possibili bisogni del socio T.C.I.: su “*Qui Touring*” le proposte per i viaggi e i fine settimana, le informazioni sul Club, le sue idee, le sue guide, i suoi servizi, i suoi prodotti editoriali, le sue attività, la sua storia; su “*Alisei*” i grandi reportages geografici, sviluppati tipograficamente in maniera eccellente, in carta patinata e in grande formato, con notizie pratiche per il viaggiatore e geopolitiche per chi desidera semplicemente essere ben informato su quanto accade nel mondo.

In tre mesi la rivista si è arricchita di un apparato finale di rubriche geoscientifiche che forniscono sempre più notizie sul campo delle esplorazioni, della ricerca scientifica, dell’editoria di settore, dell’ambiente, dello sviluppo di un turismo sostenibile e compatibile con le risorse del pianeta.

“*Alisei*” non è dunque soltanto un valido strumento di informazione turistica e un insieme splendido di emozioni fotografiche, ma si propone un obiettivo molto più ambizioso e difficile: seguire passo passo la realtà del mondo che cambia, e aiutare a comprenderla.

Con il numero di febbraio del 1995 “*Alisei*” cessa la pubblicazione. Dal mese di marzo all’interno della rivista “*Dove*” appare un inserto di 32 pagine a cura del T.C.I. attraverso il quale il Sodalizio può svolgere più efficacemente la missione fondamentale di portare in edicola il proprio messaggio destinato a tutti coloro che non sono soci.

I motivi di questa decisione sono costituiti da una parte dal crollo della raccolta pubblicitaria per i periodici specializzati, dall’altra da una crisi generale dei mensili illustrati, già sentita quando, nel 1992, il Touring ha deciso di chiudere le “*Vie del Mondo*”.

L’esperienza di “*Alisei*” comunque non viene dispersa perché dal mese successivo si ritrova almeno in parte nella rivista “*Dove*”, la quale a sua volta si può avvalere della collaborazione del T.C.I. per ottenere sempre maggiori consensi.

LE VIE DEL MONDO – VIAGGI D’AUTORE (1996-1999)

In “*Qui Touring*” di maggio del 1996 il Presidente Giancarlo Lunati presenta una nuova iniziativa editoriale che, accanto alle guide, alla cartografia, agli strumenti per viaggiare, vuole riproporre la letteratura di viaggio: un genere che sembrava caduto in disuso e che invece da qualche tempo suscita nuovo interesse e ritorna, a buon diritto, nel bagaglio culturale di chi vuole viaggiare per vedere, per provare emozioni dirette, ma anche per capire o recuperare i valori del tempo.

“*Le Vie del Mondo*”, testata storica del T.C.I., nata nel 1933, e rinata molte volte (nella sua ultima edizione dal 1987 al 1992) riprende vita in un formato un po’ speciale, che mantiene l’argomento della geografia, ma lo gioca in chiave letteraria: un periodico nuovo, ricco di cultura più che di nostalgia, aperto a scrittori di oggi, ma sapientemente attento agli scrittori di viaggio di ogni epoca.

“*Le Vie del Mondo*” ospita infatti solo testi di qualità – dei viaggi d’autore (come precisa il sottotitolo della testata) spesso inediti in Italia o comunque introvabili – dedicati di volta in volta alla stessa meta, favorendo così un maggiore arricchimento del lettore che può confrontare punti di vista, sensibilità, personalità, momenti storici diversi.

A commento dei testi vi è una galleria di immagini esclusivamente in bianco e nero: fotografie e cartografie d’epoca, stampe e incisioni.

Il primo numero del nuovo periodico bimestrale esce nel maggio 1996 ed è dedicato a Istanbul, scelta quale città-simbolo, capitale di un Altrove insieme temibile e mirabile, per inaugurare la rivista di viaggi letterari.

Il Direttore responsabile è Marco Ausenda, già direttore di “*Qui Touring*”, il Condirettore Gianni Guadalupi e il coordinamento redazionale è affidato a Marcella Borghi.

La seconda meta della rivista è la regione indiana del Rajasthan, ancora una tappa esotica, un luogo lontano di cui si può e si ama favoleggiare.

Nel mese successivo le “*Vie del Mondo*” approdano via via a Praga, nel cuore della cosiddetta “vecchia Europa”, nel golfo di Napoli, meta amata, raccontata e ritratta dai più bei nomi di scrittori del Grand Tour in poi, a Parigi, l’eterna Ville Lumière, in Persia, il Paese incantato delle Mille e una Notte, a Milano, in Albania, una meta, diversamente da quelle precedentemente toccate, di drammatica attualità.

Attraverso le memorie e le avventure di grandi scrittori, vicini e lontani, così come attraverso le immagini in bianco e nero di vecchi e nuovi maestri dell’obiettivo, i viaggi d’autore proseguono in molti altri luoghi suggestivi: Shangai, Berlino, Baghdad, Lisbona, Venezia, Roma, il Nilo, Londra, New York, il Sahara, Firenze, Vienna, San Pietroburgo, Sicilia.

All’inizio del 1999 esce anche “Lombardia”, un numero speciale fuori commercio realizzato dalla Regione Lombardia.

Dopo una breve sosta (l’ultimo numero, dedicato alla Sicilia, è del dicembre 1999), riprendono nel maggio 2000 “*Le Vie del Mondo-Viaggi d’autore*”, cambiando, però, la veste editoriale, da rivista a libro.

LA SORGENTE (1917-1928)

Il Touring riconosce ben presto la benefica funzione che il turismo potrebbe svolgere nelle scuole come mezzo di istruzione e di educazione.

Ma, sebbene fin dagli inizi la Rivista Mensile segua con simpatia il poco che si sta facendo in questo campo in Italia e il molto che si fa all'estero, soltanto nel 1913 il Touring può iniziare un'attività diretta e sistematica per la diffusione del turismo nelle scuole.

Il 17 luglio 1913 viene costituito in seno al T.C.I. il Comitato Nazionale del Turismo Scolastico. Il Presidente è il Direttore Generale del Touring Federico Johnson e il Segretario è Mario Tedeschi.

Con la costituzione del Comitato Nazionale, quelle manifestazioni che si sono effettuate soltanto in pochissime città, si diffondono in tutto il Paese, per opera di Commissioni Provinciali che, seguendo le istruzioni generali del Comitato, ne preparano i programmi.

Nel gennaio 1917, nonostante la guerra, inizia le pubblicazioni la rivista mensile "*La Sorgente*", organo del Comitato Nazionale del Turismo Scolastico, che continua la sua opera di volgarizzazione e di propaganda con la collaborazione di scrittori ed educatori insigni fino al 1928.

L'intenzione è quella di portare a conoscenza delle famiglie, degli insegnanti, del pubblico, tutto il proficuo e importante lavoro che svolgono le Commissioni Provinciali.

Così scrive Mario Tedeschi nel primo numero: "La giovinezza è la sorgente della vita. Il giornale nostro porgerà la sua collaborazione, modesta ma sincera, a tutti coloro la cui opera è intesa a conservarne la purezza e le energie".

Il primo anno "*La Sorgente*" esce in grande formato e presenta il sottotitolo "*Rivista mensile per l'Educazione della Gioventù*". Dal 1918 assume un formato più piccolo.

La direzione, affidata inizialmente a Mario Tedeschi e a Giuseppe Imbastaro, è assunta dall'ottobre del 1919 unicamente da Mario Tedeschi.

Dopo essere diventata quindicinale nel 1925, la rivista esce di nuovo mensilmente dal 1926.

Nel 1924 la redazione è affidata al prof. Ervino Pocar, il quale dall'anno successivo ottiene l'incarico della direzione.

Nel 1928, ultima annata della rassegna, Mario Tedeschi torna ad esserne il Direttore.

L'impegno della rivista nel campo del Turismo Scolastico viene ripreso nel 1950 dal periodico "*Marco Polo*".

LE STRADE (1919-1943; 1946-1970)

L'azione del Touring nel campo stradale era da molti anni fiancheggiata dalla rivista "*Le Strade*", fondata a Torino nel gennaio 1898 e diretta dall'ing. Massimo Tedeschi, studioso di problemi stradali, tra i primi fautori e membri della Commissione Stradale del T.C.I.

Nel dicembre 1918 si conclude un accordo per il quale la rivista, apprezzata dai tecnici anche stranieri, viene assunta dal Sodalizio per farne "l'organo della Commissione Miglioramento Stradale del T.C.I. e dell'Istituto Sperimentale Stradale del T.C.I.". In tal modo, il Touring ha a disposizione un periodico appositamente dedicato alle questioni stradali, comprendendovi i problemi tecnici, fiscali, amministrativi e legali della circolazione e dell'automobilismo. La rivista deve cioè riflettere anche gli studi della Commissione per l'automobilismo, il motociclismo, il ciclismo e i problemi connessi.

Già nella prima annata della gestione Touring (1919), sotto la direzione dell'ing. Italo Vandone, la rivista raggiunge le 440 pagine. Il sommario comprende l'attività del Touring nel campo stradale e quella dell' I.S.S., i problemi stradali sotto l'aspetto tecnico, amministrativo ed economico, studi e prove di materiali per la costruzione e manutenzione delle strade, nuove costruzioni di strade, nuovi metodi di manutenzione, convegni e congressi della strada, concorsi, segnalazioni, giurisprudenza, statistiche, storia della strada e un ricco notiziario scientifico e tecnico.

Compatibilmente con il carattere tecnico della rassegna, il Touring cerca di darle la massima diffusione, inviandola in omaggio, specialmente alle autorità, ai funzionari tecnici, alle associazioni tecniche.

Continua le pubblicazioni sotto la direzione dell'ing. Vandone fino al 1936 e dell'ing. Mario Bertarelli dal 1937 al 1943. La redazione è affidata dal 1929 al settembre del 1932 a Renato Michelesi.

Negli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale e finché è possibile durante la guerra stessa, l'opera del Touring nel campo stradale continua sia attraverso la rivista "*Le Strade*", sia con la collaborazione tecnica e scientifica data dall'Istituto Sperimentale Stradale alle amministrazioni di strade, sia infine con l'attività dell'Ufficio Tecnico Segnalazioni Stradali.

Così come gli altri periodici, anche "*Le Strade*" viene sospesa nell'agosto del 1943 a causa dei bombardamenti che colpiscono la città.

La guerra non soltanto allontana la soluzione dei vecchi problemi stradali, ma ne crea altri, urgenti e più vasti; preminente fra tutti, quello della riparazione della rete esistente.

Anche la situazione degli Enti stradali non è felice: l'Azienda Autonoma Statale della Strada viene soppressa e le sue mansioni sono affidate al Ministero dei

Lavori Pubblici. La rinascita di un organo indipendente, in cui si possano dibattere liberamente le questioni tecniche, amministrative e finanziarie delle strade è quindi invocata da studiosi e amministratori.

Superate le difficoltà finanziarie, “*Le Strade*” rivede la luce nel luglio 1946 nello stesso formato dell’anteguerra e sotto la direzione del prof. ing. Cesare Chiodi.

Da allora la rivista dà alla ricostruzione e al progresso della viabilità un contributo assiduo sia nel campo tecnico, sia in quello amministrativo. Essa pubblica infatti numerosi studi eseguiti dall’Istituto Sperimentale Stradale sulle questioni di più vivo interesse e ampi notiziari di quanto si sta facendo in Italia e all’estero; inoltre divulga i risultati delle discussioni della Commissione Strade del T.C.I., dei Convegni Nazionali Stradali e dei Congressi Internazionali della Strada e numerosi scritti sui vari aspetti della moderna tecnica manutentiva e costruttiva dovuta ad autorevoli specialisti.

Negli anni Cinquanta la rivista amplia il suo programma, ospitando anche articoli relativi alla circolazione, all’infortunistica stradale, alla legislazione. Nonostante il suo carattere tecnico, essa raggiunge una tiratura notevole e in continuo incremento. La redazione è in questi anni affidata a Decio Buffoni.

Dal novembre del 1969 alla fine del 1970, ultimo anno di pubblicazione, la redazione è affidata all’ing. Carlo Galamini di Recanati.

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI AI SOCI (1921-1943; 1946-1970)

Nel gennaio 1921 esce il primo numero del “*Foglietto d'Informazioni ai Soci*”, succinto bollettino trimestrale inviato ai Soci non abbonati alla Rivista Mensile del T.C.I. “*Le Vie d'Italia*” e contenente gli atti ufficiali e le comunicazioni essenziali del Sodalizio.

La direzione è affidata dal luglio del 1924 al dr. G. Bognetti.

Nel 1931 cambia il titolo in quello di “*Bollettino d'Informazioni ai Soci*” e Bognetti ne diventa il Condirettore responsabile.

Dal secondo numero del 1935 la direzione passa al Sen. Carlo Bonardi e la redazione viene affidata ad Antonio Bandini Buti, cui succede dal quarto numero dello stesso anno il dr. Attilio Gerelli.

Nel 1939 il titolo viene nuovamente trasformato in “*Informazioni ai Soci - Bollettino trimestrale della Consociazione Turistica Italiana*”, e con questa denominazione esce fino al 1943, anno in cui ne viene sospesa la pubblicazione a causa della guerra.

Ricomparso nel gennaio 1946 in 16 pagine di piccolo formato, col titolo “*Informazioni ai Soci – Bollettino del Touring Club Italiano*”, il fascicolo, spedito gratuitamente a tutti i soci, viene distribuito in quell'anno tre volte, in giugno, ottobre e dicembre.

L'anno successivo assume il titolo “*Touring Club Italiano – Bollettino d'Informazioni ai Soci*” e un formato più grande. Stampato in rotativa da giornale, può dare un po' più spazio alla vita e alle iniziative sociali e anche aggiungere in ogni numero brevi articoli, notiziari, itinerari interessanti per tutti i turisti.

Dal 1949 al 1951 esce con la denominazione “*Touring Club Italiano – Bollettino bimestrale*”.

Dal 1946 al secondo numero del 1948 Antonio Bandini Buti ne è il Redattore capo.

Dal terzo numero del 1948 la direzione è affidata al prof. Giovanni Mira, che la terrà fino all'ottobre del 1961.

Nel 1952 viene adottata l'intestazione “*Il Touring – Bollettino bimestrale d'Informazioni ai Soci del Touring Club Italiano*”. Il numero delle pagine aumenta da 16 a 24, la carta viene migliorata, la stampa arricchita.

Dal maggio-giugno 1953, il Bollettino si stampa a due colori in sei fascicoli all'anno di 32 pagine, del formato di cm 21 x 28.

Esso ha due funzioni principali: tenere i Soci al corrente degli atti ufficiali del Sodalizio, delle sue varie manifestazioni e pubblicazioni e offrire un succinto notiziario degli avvenimenti italiani che più interessano il turista in generale e consigli utili per la pratica del turismo nelle sue varie forme.

Nel 1956 aumenta ancora il numero delle pagine e vengono aggiunte illustrazioni in quadricromia.

Dal 1959 esce in formato più piccolo, con il titolo "*Il Touring – Informazioni ai Soci*" e nel 1961 diventa mensile, raggiungendo negli anni successivi una tiratura di 450-500 mila copie.

Dal marzo 1966 alla fine del 1970, ultimo anno in cui viene pubblicato, assume l'intestazione "*Il Touring. Bollettino d'Informazioni Turistiche del T.C.I.*".

La direzione è affidata da novembre del 1961 a settembre del 1964 al prof. ing. Cesare Chiodi, da ottobre del 1964 alla fine del 1968 a Ferdinando Reggiori e da gennaio del 1969 alla fine del 1970 a Carlo Galamini di Recanati. La redazione è invece assunta dal settembre del 1961 all'aprile del 1969 a Luciano Della Mea.

Con il dicembre del 1970 vengono sospese le pubblicazioni, così come quelle delle "*Vie d'Italia e del Mondo*", per poter concentrare le forze nella realizzazione del nuovo periodico "*Qui Touring*".

L'ALBERGO IN ITALIA (1925-1943)

Nonostante ciò che hanno fatto la “*Rivista Mensile del T.C.I.*” e “*Le Vie d'Italia*” per divulgare i problemi tecnici dell'ospitalità, il Sodalizio sente la mancanza in Italia di un organo tecnico che si rivolga a uno speciale e più ristretto pubblico di interessati.

Nasce così nel 1925, con la collaborazione dell'E.N.I.T., la rivista tecnica mensile “*L'Albergo in Italia*”, la cui direzione è affidata al dott. Attilio Gerelli. Essa si presenta in un momento di rapida espansione del movimento turistico e dell'industria alberghiera, giungendo quindi opportuna a stimolare e a secondare il processo di rinnovamento degli impianti ricettivi italiani.

La rivista si rivolge agli albergatori, ai dirigenti e al personale d'albergo e mensa, agli industriali e ai commercianti fornitori di prodotti per l'albergo, ai professionisti e agli studiosi di turismo, tenendoli al corrente dei progressi della tecnica costruttiva degli alberghi, delle novità nelle loro installazioni e nei mille prodotti che entrano nel loro arredamento e nel loro funzionamento; descrive gli alberghi di nuova costruzione meritevoli di segnalazione in Italia e all'estero, illustra questioni amministrative e di personale, norme legislative e fiscali, problemi igienici e alimentari, specialità gastronomiche e vini tipici. Essa svolge anche un'assistenza pratica ai lettori con un servizio di consulenza tecnica, amministrativa e legale.

Scorrendo le 19 annate, dense di articoli e di notiziari e riccamente illustrate, ci si trova rispecchiato l'immenso cammino compiuto dall'industria ricettiva italiana e il contributo incessante che il Touring dà a questo progresso.

Il primo numero esce nell'aprile del 1925 con il sottotitolo “*Rivista mensile di propaganda alberghiera e per le industrie di fornitura d'albergo*” e presenta veste e formato simili a quelli de “*Le Vie d'Italia*”.

Il dott. Attilio Gerelli è il Direttore responsabile della rivista, Renato Michelesi ne è il Redattore capo dall'aprile del 1928 al febbraio del 1935.

Per vari anni “*L'Albergo in Italia*” illustra anche l'organizzazione delle principali stazioni di cura, soggiorno e turismo; nel 1936 restringe il programma ad argomenti strettamente tecnici ed esce in fascicoli trimestrali. Dal 1937 al 1943 è resa bimestrale

L'ALPE (1928-1938)

Nel marzo 1928 il T.C.I. inizia la pubblicazione de “*L'Alpe*”, rivista mensile dedicata alla propaganda forestale. Il Sodalizio dà così forma organica e continuativa alla sua opera di volgarizzazione per il bosco, il pascolo e la montagna.

Fondata nel 1903 dalla emiliana “Associazione Pro Montibus et Silvis”, passata nel 1914 all'Istituto Agrario e Forestale di Firenze e successivamente alla Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, “*L'Alpe*” viene pubblicata per undici anni dal T.C.I., contribuendo con i suoi scritti divulgativi a diffondere una “coscienza forestale” e i buoni metodi di governo e di utilizzazione dei boschi e delle colture montane e con articoli tecnici al progresso degli studi forestali, base per l'ardua opera di restaurazione intrapresa dallo Stato dopo l'emanazione del Codice Forestale del 1923. I due compiti, quello propagandistico-turistico e quello tecnico-scientifico, sono strettamente connessi nella rivista e per assicurare alla pubblicazione la competenza di scienziati e di tecnici, il T.C.I. chiama a far parte del Comitato Direttivo della rivista il prof. Giuseppe Di Tella dell'Istituto Agrario e Forestale di Firenze, il prof. Aldo Pavari, direttore della Stazione Sperimentale di Silvicultura annessa a detto Istituto, e il prof. Ariberto Merendi, già Redattore capo della rivista.

Il programma d'azione che il Touring intende svolgere è illustrato nel primo numero:

- diffondere nel pubblico vaste nozioni botaniche, estetiche, tecniche ed economiche sugli alberi e sulla flora silvana nazionale;
- imporre alla coscienza nazionale l'enorme valore della foresta come datrice di ricchezza e di lavoro, come fonte e presidio della prosperità della nazione;
- inquadrare questa battaglia per il bosco in una più complessa azione diretta alla restaurazione integrale della montagna ed interessante ogni forma di valorizzazione del suolo e delle risorse della montagna stessa
- fiancheggiare l'azione dello Stato e degli altri Enti che operano per la restaurazione montana e silvana, diffondendo nel pubblico gli sviluppi ed i risultati di questa azione
- promuovere studi e ricerche di indole tecnica ed economica diretti ad illustrare il problema montano di determinati territori

- affermare l'importanza del bosco per il turismo promuovendo la conservazione e la formazione di boschi e di parchi in tutte le stazioni climatiche
- contribuire alla pubblicazione di articoli e studi per una sempre migliore conoscenza ed individuazione della tecnica forestale ed alpica italiana

Tra le iniziative del periodico è da ricordare la trattazione monografica della specie forestali italiane e, tra le esotiche, di quelle più interessanti per la nostra silvicoltura: materia che viene svolta da un gruppo di studiosi in otto numeri speciali dedicati alla flora forestale italiana e in quattro riguardanti quella esotica, nei quali larga parte è dedicata alle illustrazioni e che raccolgono molti apprezzamenti.

La rivista è pubblicata fino al dicembre 1936 sotto la direzione del Comitato composto dai prof. Di Tella, Pavari e Merendi; dal gennaio 1937 al dicembre 1938 il Comitato comprende i prof. Di Tella, Pavari, Merendi e De Filippis; il Redattore capo è il gen. Renato Michelesi

TURISMO (1946)

Nel 1946 esce la nuova rivista mensile "*Turismo*", diretta dal T.C.I. ed edita dalla S.A. L'Editrice di Milano. Essa comprende 11 numeri, di grande formato, pubblicati da febbraio a dicembre del 1946.

Come viene illustrato dal direttore Attilio Gerelli nel primo numero di febbraio, la rivista si propone di studiare tutti i problemi del turismo nazionale e internazionale affinché il Paese ne possa ricavare il massimo vantaggio.

Scriva infatti Gerelli: "Quel che può e deve fare lo Stato di fronte alla attuale nostra situazione alberghiera, sarà oggetto di approfondita trattazione su questa Rivista. I problemi dell'assistenza si collegano con quelli finanziari e con quelli degli uomini; l'insegnamento alberghiero dovrà assumere importanza fondamentale, non soltanto nell'intento di educare una classe di albergatori sempre più adatti al loro compito, ma anche per elevare la dignità della loro professione".

Il programma della rivista è dunque basato su determinati capisaldi: sollecitare lo Stato affinché definisca la sua politica del turismo e sappia attuarla con prontezza a mezzo degli organi indispensabili, fare ogni sforzo perché, accanto allo Stato, operino, in concorde armonia, i grandi organismi di propaganda, contribuire al rinnovamento, dalle fondamenta, dell'organizzazione periferica del turismo, creare il clima per una più larga e vasta motorizzazione del Paese.

Il compito del periodico è quindi quello di far penetrare nella coscienza di tutti la persuasione dell'importanza dell'industria turistica nel quadro dell'economia nazionale, importanza che assume un valore fondamentale fra gli elementi della ricostruzione dopo la Prima Guerra Mondiale.

Alla fine del 1946 "*Turismo*" interrompe le pubblicazioni, non essendo stati rinnovati gli accordi, e lascia il posto alla nuova rivista "*Turismo e Alberghi*".

TURISMO E ALBERGHI (1947-1956)

Nel 1943 “*L’Albergo in Italia*”, efficace strumento nel campo dell’organizzazione turistica e ricettiva, sospende le pubblicazioni come gli altri periodici del T.C.I. Nel 1946 sorge “*Turismo*”, pubblicata in collaborazione con L’Editrice, che però solo in parte si occupa di cose alberghiere e dedica di preferenza le sue grandi pagine all’illustrazione delle attrattive turistiche del Paese.

Non essendo stati rinnovati gli accordi per la pubblicazione di “*Turismo*”, il T.C.I. delibera di far rinascere l’antica sua rassegna con la rinnovata rivista “*Turismo e Alberghi*”, che si inserisce nel quadro della graduale ripresa di tutte le attività del Sodalizio in un momento particolarmente opportuno.

“*Turismo e Alberghi*” è anzitutto una rassegna di tecnica alberghiera e tratta i problemi relativi alla costruzione, all’arredamento, al funzionamento e all’amministrazione degli alberghi; descrive gli alberghi di nuova costruzione, i ristoranti e i rifugi degni di segnalazione in Italia e all’estero, illustra nuovi metodi e nuovi materiali nell’arredamento e nelle installazioni.

La rivista si rivolge non solo agli albergatori e al personale d’albergo d’ogni grado e mansione, ma anche ai costruttori, agli industriali produttori di materiali e apparecchi utili agli alberghi, al personale degli uffici di viaggio, a quanti insomma si occupano di turismo come attività professionale o per ragioni di studio. E poiché i perfezionamenti raggiunti nei servizi alberghieri e nell’attrezzatura turistica non mancano di riflettersi nell’abitazione privata, poiché nella diffusione di quell’insieme di innovazioni che vanno sotto il nome di “comodità moderne” l’albergo ha sempre una funzione quasi sperimentale, questa rivista offre un vasto e vario interesse anche per coloro che amano la loro casa e sono desiderosi di aumentarne il decoro, gli agi, le condizioni igieniche, come pure per tutti coloro cui spetta la gestione o la direzione tecnica di comunità, come

collegi, ospedali, case di cura, aventi un'organizzazione per tanti aspetti simile a quella degli esercizi alberghieri.

Il primo numero esce nel luglio del 1947 e presenta il sottotitolo "*Rivista mensile di studio e propaganda dei problemi turistici e alberghieri*".

La direzione della rivista è affidata al prof. Giovanni Mira. Antonio Bandini Buti ne è il Redattore capo nei primi anni di pubblicazione.

MARCO POLO (1950-1967)

Nel dicembre 1949 nasce questo nuovo periodico del Touring, destinato a servire, come già in passato "*La Sorgente*", da organo di collegamento fra il risorto Comitato Centrale per il Turismo Scolastico, le Delegazioni provinciali, le Sezioni locali e scolastiche e gli iscritti.

Viene scelto il titolo "*Marco Polo*", dal nome del grande italiano, antesignano degli esploratori e anticipatore del moderno gran turismo.

Nell'articolo iniziale del primo numero (1950), il Presidente spiega come, visto il rapido sviluppo preso dal Turismo Scolastico nel corso del precedente anno, i dirigenti del T.C.I. abbiano deciso di dotare l'organizzazione giovanile di un periodico proprio, che porti a tutti gli iscritti le notizie circa l'attività dei vari centri, le manifestazioni svolte, le iniziative da realizzare, e che inoltre offra ai giovani qualche cosa che li interessi: paesi e contrade da far conoscere, viaggi ed esplorazioni in Italia e fuori d'Italia, novità nel campo delle comunicazioni e dei trasporti, esempi e consigli su varie forme di turismo giovanile, dal campeggio alla piccola crociera, dagli alberghi per la gioventù agli scambi internazionali.

Distribuito gratuitamente a tutti gli iscritti al Turismo Scolastico che versano una piccola quota d'iscrizione, "*Marco Polo*" è ben più che un bollettino interno del movimento. Ogni fascicolo bimestrale illustrato comprende, oltre a un ampio notiziario dell'attività del movimento stesso in tutta Italia, articoli sulle varie forme di turismo nonché scritti di argomento turistico o affine al turismo.

Il Presidente del T.C.I. Cesare Chiodi, che è pure presidente del Comitato Centrale del Turismo Scolastico, è il Direttore responsabile della rivista.

Nel quadro delle pubblicazioni del Sodalizio, "*Marco Polo*" adempie alla funzione di recare in mezzo ai giovani delle scuole secondarie la voce del

Touring, di mostrare loro i vantaggi spirituali e materiali del buon turismo, di addestrarli nel loro primo tirocinio turistico preparandoli al turismo di più ampi orizzonti.

Nel febbraio del 1950 esce il primo numero con il sottotitolo “*Periodico del Turismo Scolastico*”.

L'anno successivo la rivista si presenta con un formato più grande e con il sottotitolo “Turismo Scolastico del Touring Club Italiano”. Dal 1956 ritorna ad avere un formato più piccolo.

Alcuni numeri del 1960 e del 1961 sono caratterizzati da un formato molto piccolo, che diventa l'unico utilizzato dal 1962.

Negli ultimi anni di pubblicazione la rivista presenta una serie di novità: alcuni fascicoli sono costituiti da “La mia agenda”, una piccola agendina distribuita all'atto dell'iscrizione al T.S., altri sono dedicati interamente a delle brevi “Guidine d'Italia”, altri ancora raccolgono una selezione da “*Le Vie del Mondo*”, per offrire delle pagine in cui si parli anche degli altri Paesi, europei ed extraeuropei, oltre a quelle riservate all'Italia, di cui “*Marco Polo*” si occupa principalmente.

MONTI E BOSCHI (1950-1963)

Nel gennaio 1950 nasce una nuova rivista mensile, “*Monti e Boschi*”, con la quale il Touring riprende la sua antica attività di studio e di propaganda in un settore di vitale importanza per il Paese: protezione e avvaloramento del patrimonio forestale, difesa e progresso dell'economia montana, agricola e pastorale.

La nuova rivista riprende in veste più moderna il programma del periodico “*L'Alpe*”, pubblicato dal Touring fino al 1938 e interrotto negli anni della crisi mondiale.

Nel frattempo un gruppo di studiosi e propugnatori del progresso forestale e montano dà vita al periodico “*L'Eco della Montagna*”, pubblicato a Firenze dal 1946. Si tratta degli stessi uomini che in passato hanno dato la loro opera illuminata all'azione del Touring: in testa il prof. Aldo Pavari, direttore della Stazione Sperimentale di Selvicoltura a Firenze, e intorno a lui un eletto gruppo di tecnici valorosi. Per il suo carattere divulgativo, per la concisione e varietà del suo contenuto, per la sua vivace campagna a favore della popolazioni montane, “*L'Eco della Montagna*” raggiunge una forte tiratura che testimonia il suo brillante successo.

In seguito il direttore e i redattori della rivista, compiendo un grande atto di amicizia verso il Touring, decidono di cessare le pubblicazioni de “*L'Eco della Montagna*” e di accettare il compito di dirigere e redigere la rivista “*Monti e Boschi*”. Con la fine del 1949 “*L'Eco della Montagna*” chiude la sua breve ma feconda esistenza; coll'inizio del 1950 “*Monti e Boschi*” inizia la propria. Il nome è, più che mutato, appena variato, per essere più esplicito e comprensivo.

Direttore, redattori e programma non mutano.

Pur mantenendo il carattere di rivista tecnica e scientifica, “*Monti e Boschi*” ospita spesso scritti di seria divulgazione sui problemi della selvicoltura e dell’agricoltura montana, sui progressi del rimboschimento in Italia, di cui illustra gli esempi più interessanti, sulle sistemazioni montane e fluviali, sull’utilizzazione dei prodotti forestali.

Ogni anno pubblica un numero speciale, che costituisce una completa seppure succinta monografia su un argomento di largo e attuale interesse.

La rivista incontra caldo riconoscimento anche presso il Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste, che nel 1951 assegna al Touring la medaglia al merito silvano in campo nazionale.

Il primo numero esce nel gennaio 1950 e presenta il sottotitolo “*Rivista mensile di tecnica agraria e forestale e di vita montana*”.

Nel 1960 la direzione passa da Aldo Pavari a Cesare Chiodi.

Dal 1962 alla fine del 1963, ultimo anno di pubblicazione della rivista, la direzione è affidata a Giuseppe Vota e la redazione a Dario Paccino.

Nel 1959 esce la raccolta “*Gli alberi dei nostri boschi*”, che comprende i quattro numeri speciali pubblicati da “*Monti e Boschi*” dal 1954 al 1957 (“*Conifere*”, “*Cupolifere*”, “*Latifoglie varie*”, prima e seconda parte). Lo scopo principale è quello di contribuire a destare nel pubblico italiano un sempre maggiore interessamento per gli alberi dei nostri boschi per mezzo di quelle nozioni che, molto diffuse Oltralpe, sono invece in Italia del tutto scarse o addirittura sconosciute.

La raccolta riprende l’iniziativa della serie degli otto numeri speciali della rivista “*L’Alpe*” ma con un diverso criterio, cioè quello di una maggiore uniformità e sobrietà nella trattazione delle singole specie, limitandosi a descrivere solo quelle arboree e rinunciando, per non aggravare troppo la pubblicazione, alla trattazione delle numerosissime specie arbustive e suffruticose.

QUI TOURING (dal 1971)

Nel 1970 il T.C.I. decide di sospendere le riviste con abbonamento a parte e di concentrare gli sforzi per una pubblicazione periodica da dare a tutti i soci, compresa nella quota associativa.

Così nel 1971, dalla fusione della rivista “*Vie d'Italia e del Mondo*” e del bollettino “*Il Touring*”, nasce “*Qui Touring*”, la prima rivista turistica italiana, che raggiunge già nel corso del primo anno una tiratura di 500 mila copie.

Il Direttore è Carlo Galamini di Recanati, il Direttore responsabile Mario Oriani e la realizzazione è affidata al gruppo editoriale Corriere della Sera.

“*Qui Touring*” nasce come periodico quindicinale e viene pubblicato due volte al mese: l'edizione con numero dispari è destinata a tutti i soci, quella con numero pari è riservata alle informazioni PR.

Già nel 1974 la rivista cambia veste e assume il formato detto “europeo”, di poco ridotto rispetto al precedente.

Nell'estate del 1975 l'editoriale Corriere della Sera entra a far parte del Gruppo Rizzoli. Nello stesso anno Vittorio Franchini diventa il nuovo Direttore responsabile e la direzione della redazione viene affidata ad Armando Ariano, cui si affianca dal luglio 1977 Franco Goy. Sempre nel 1977, da settembre, la direzione passa a Franco Brambilla.

Dal mese di dicembre del 1979 "*Qui Touring*" cambia faccia. Ciò che accade da questo numero si lega a un discorso che coinvolge tutto il T.C.I., che sta trasformando le sue strutture e che sta aggiungendo alle iniziative consuete altre attività.

In questa situazione di rinnovamento e di fervore si cala il mutamento della rivista, che è innanzitutto mutamento di contenuti ai quali corrisponde un volto grafico adatto. "*Qui Touring*" è un giornale che deve essere estremamente chiaro e preciso, che deve guidare i viaggi dei lettori, ma che può anche aiutare i giovani nelle loro fatiche scolastiche. Da qui la volontà di proporre servizi, spesso affidati a grossi nomi della cultura, del giornalismo e della letteratura che inquadrino nel migliore dei modi gli argomenti, fornendo precisi strumenti di interpretazione, senza tuttavia venir meno ai consueti criteri di leggibilità e godibilità dei testi. Ogni mese si punta su uno o due temi particolari che sono sviluppati nel modo più completo e attorno a questo nucleo centrale viene realizzato un giornale più attento agli avvenimenti, più legato alla realtà.

Tra i nuovi collaboratori figurano studiosi come l'archeologo Sabatino Moscati, scrittori come Carlo Castellana, come Luigi Malerba o Carlo Sgorlon, giornalisti come Enzo Biagi, Luca Goldoni, Franco Nasi, o come Barbiellini Amidei o Giulio Nascimbeni, già familiari sulle pagine della rivista.

Dall'ottobre del 1980 "*Qui Touring*" si sdoppia, cioè raddoppia la sua presenza nelle case dei soci: undici numeri hanno il carattere e la veste della rivista già esistente e continuano ad arrivare alle date consuete; a quindici giorni di distanza esce "*Qui Touring Notizie*", nella moderna forma del tabloid, un "giornale" di sedici pagine a due colori.

La nascita di questo nuovo periodico comporta una piccola rivoluzione in "*Qui Touring*", ovvero nel giornale madre. "Liberato" di tutto il notiziario, acquista spazi per nuovi servizi e dal gennaio del 1981 viene stampato interamente in carta patinata.

Nell'ottobre del 1981 "*Qui Touring*" si rinnova un'altra volta. L'impostazione grafica è studiata e disegnata da Bob Noorda e dalla redazione perché abbia in sé i caratteri ricercati, e cioè perché sia subito chiaro a tutti che si tratta di una rivista da conservare, di qualcosa che può essere utile anche dopo una prima lettura. Compaiono anche nuove firme, da quella di Giacomo Corna Pellegrini, grande geografo, che dai volumi del T.C.I. allarga la sua collaborazione anche a "*Qui Touring*", a quella di Guido Lopez, scrittore e giornalista.

Con la fine del 1982 ha termine il contratto con il Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, quindi con Franchini, Ariano e Goy. A partire dal gennaio 1983 la realizzazione editoriale delle pubblicazioni periodiche è affidata al Gruppo Mondadori.

La rinnovata rivista, sempre diretta da Franco Brambilla, presenta nuovi collaboratori: il Direttore responsabile è Piero Chiara, il Direttore editoriale Mario Oriani, già presente nei primi anni di realizzazione della rivista, il Redattore capo Ezio Benetti.

Dal novembre dello stesso anno comincia “Italia da scoprire”, una serie dedicata ai centri meno conosciuti della penisola, alla ricerca di un’Italia ingiustamente trascurata, in armonia con la proposta filosofica del Touring che ne suggerisce la riscoperta. Ogni mese vengono presentati diversi argomenti, “minori” solo per la dimensione, una specie di antologia che nasce talvolta dai suggerimenti e dalle indicazioni dei lettori.

Nel 1984 la direzione passa a Riccardo Ricas Castagnedi; nell’aprile del 1986 la direzione della redazione viene affidata a Massimo Morello, al quale si susseguono Gigi Boccacini, dal febbraio del 1988, Antonio Baroni dal luglio dello stesso anno e Marco Valle dal febbraio del 1989.

Nel corso degli anni Ottanta “*Qui Touring*” prosegue le pubblicazioni affrontando molte tematiche di vivo interesse, quali ad esempio l’Italia “minore” da riscoprire, i problemi relativi alle strade, alla circolazione e all’ambiente, la salvaguardia del patrimonio artistico, ambientale e sociale.

Con il 1990 la rivista muta radicalmente non solo nell’aspetto e nella consistenza ma nella strutturazione, nell’articolazione, nei contenuti, assorbendo tra l’altro “*Qui Touring Notizie*”.

Nella continuità di funzioni e di impegni, il nuovo “*Qui Touring*” si propone di essere non solo un organo di informazione per i soci e non soci, presentandosi anche in edicola, ma anche uno strumento di dibattito di problemi che nel turismo, e per il turismo, coinvolgono i temi della nostra società nel suo divenire per svolgere l’insostituibile funzione di comunicazione, educazione e formazione. I grandi temi dell’ambiente, dei beni culturali e architettonici, delle problematiche che le sempre più frequenti occasioni di incontro estendono a tutto il pianeta, fanno da sfondo e da riferimento agli argomenti che via via trovano nella rivista la sede per la loro trattazione e il loro approfondimento. Le rubriche, i servizi e le notizie sono i tre grandi spazi per un discorso correlato e coerente che “*Qui Touring*” si accinge a svolgere in forma e in modi nuovi all’insegna della sua continuità.

Il 1990 è dedicato alla vita urbana, ai suoi problemi e alle sue spesso drammatiche realtà. Numero dopo numero vengono esaminate le diverse problematiche della città: l’inquinamento acustico, l’arredo urbano, il trasporto, il pendolarismo.

La direzione viene affidata a Giuseppe Bozzini, già consulente editoriale del periodico; Mario Oriani assume l’incarico di Direttore esecutivo e Adriano Agnati quello di Direttore editoriale.

Nel 1991 l’argomento dell’anno è quello del mondo rurale, un mondo dalle molte sfaccettature e contraddizioni, ma sicuramente maturo per significative svolte che potrebbero portare a un “nuovo patto” tra uomo e natura.

L’anno successivo viene invece affrontata la tematica delle aree protette e dello stato in cui si trovano. Illustrando un parco, quello del Pollino, si apre l’“anno della Calabria”: il T.C.I. dedica il 1992 a questa regione, tanto ricca di bellezze naturali e di richiami culturali e purtroppo condannata a figurare nelle cronache come crocevia di criminalità.

Il novembre del 1992 segna una nuova importante svolta nella storia di “*Qui Touring*”, rinnovato nei contenuti e nella veste grafica.

La direzione è affidata a Marco Ausenda, cui si affianca la redazione di “*Vie del Mondo*” (che ha sospeso le pubblicazioni con il numero di settembre), una redazione quindi interna all’associazione dopo molti anni di collaborazione con l’editoriale Portoria. Annalisa Bianchi assume la direzione della redazione, mentre Giuseppe Bozzini torna a essere il consulente editoriale della rivista.

Da questo mese il periodico presenta molte novità, tra cui la monografia mensile “Tutto su”: di volta in volta, un tema di vasto interesse turistico, culturale, del tempo libero o vacanziero, da collezionare per avere sempre a portata di mano una guida agile e completa insieme.

Con la fine del 1993 la rivista assume ancora una volta un nuovo aspetto, in seguito ad un intervento di revisione grafica volto a rendere più chiaro e leggibile il mensile: ricchezza e vivacità di contenuti in una veste di accresciuta piacevolezza.

Dall’aprile del 1995 Annalisa Bianchi assume l’incarico di Vicedirettore e Isabella Brega quello di Caposervizio.

Il numero di gennaio del 1997 presenta molte novità, che vengono illustrate nel dettaglio dal direttore Marco Ausenda. Innanzitutto la rivista ha una nuova copertina con un logo di testata che enfatizza nel verbo anglosassone “touring” la storica vocazione del Sodalizio e nella “v” latina sottolinea l’autorevolezza dell’ultracentenario operare, ma che nella freschezza della grafica complessiva dichiara la rinnovata modernità dell’associazione. Inoltre, un nuovo formato, leggermente più basso e più largo per valorizzare l’illustrazione senza penalizzare il testo.

Il numero delle pagine destinate ai servizi foto-giornalistici e di pura informazione aumenta di almeno una dozzina, per restituire loro un’assoluta prevalenza sia sulle comunicazioni delle attività del club, sia sulle pagine di pubblicità. Le rubriche, le notizie e le informazioni, che occupavano posizioni diverse nella rivista, vengono strutturate, organizzate e collocate più razionalmente, per rendere ancora più immediata la ricerca e la lettura.

Si inaugura con questo numero la rubrica “Grandi occasioni” per offrire a prezzi molto scontati i migliori libri di viaggio del Touring e di altri editori a tutti coloro che, per motivi geografici, non possono accedere con facilità alle librerie succursali del T.C.I. Inoltre viene ripreso quel processo di revisione grafica dell’intera rivista che continua il costante aggiornamento estetico cui è improntata la linea editoriale di “*Qui Touring*” fin da quando l’associazione ha riassunto la gestione diretta della sua redazione nel novembre del 1992.

Negli anni successivi continuano ad esserci diverse novità.

Nel gennaio del 1999 appare un “giornale nel giornale” chiamato “Corso Italia”, sedici pagine in carta e formato diversi, tutte dedicate al pensiero e all’azione del Sodalizio come movimento di opinione nel nostro Paese. In queste nuove pagine trovano spazio i contributi e le lettere dei soci sui temi di interesse locale o generale, le attività e le iniziative del T.C.I.

Dal settembre dello stesso anno la direzione passa a Luigi Grella, che nel numero di gennaio del 2000 illustra ulteriori novità della rivista. Quelle più rilevanti si trovano nel corpo centrale del giornale. “Corso Italia”, contenitore del dibattito sui grandi temi cari al Touring, abbandona il formato ridotto, che poteva accreditare l’idea di un inserto estraneo al resto del giornale. Pur cambiando veste, la rubrica conserva il proprio spirito critico e si arricchisce dei contributi di collaboratori illustri.

L’“Almanacco”, rubrica che ospita il cartellone degli eventi culturali del mese, diventa più facile da consultare: un restyling appositamente studiato dalla redazione grafica aiuta il lettore a orientarsi tra le diverse manifestazioni, mentre il nuovo sistema di classificazione degli appuntamenti - per località anziché per data - permette di individuare più rapidamente l’evento che si sta cercando.

Cambia grafica anche la rubrica di viaggi, che chiude emblematicamente il giornale con proposte concrete di itinerari e percorsi di interesse turistico e culturale.

Da questo numero i servizi giornalistici partono subito dopo il primo blocco delle rubriche, tra le quali sono da segnalare due nuovi ingressi: “Sulle strade dei sapori”, che suggerisce itinerari enogastronomici attraverso il Belpaese, e “Libri di Bordo”, che racconta in chiave letteraria una destinazione turistica al mese.

QUI TOURING NOTIZIE (1980-1989)

Dall’ottobre del 1980 “*Qui Touring*” si sdoppia, cioè raddoppia le sue pubblicazioni.

Accanto agli undici numeri della consueta rivista, i soci ricevono infatti altrettanti numeri di “*Qui Touring Notizie*”, un “giornale” di sedici pagine a due colori nella moderna forma del tabloid.

È quindi la stessa pubblicazione che si articola in modi e forme diversi e che raddoppia a tutti gli effetti la “presenza Touring” nelle case dei soci. In termini puramente quantitativi, tenuto conto che le pagine di formato tabloid sono doppie rispetto a quelle della rivista, si passa da un migliaio di pagine l’anno a circa 1500. Questa iniziativa riguarda prima di tutto in linea diretta i soci, con i quali si instaura un colloquio più frequente, con più ampie possibilità di partecipazione

alla vita associativa e maggiore spazio per le informazioni e le comunicazioni che li possono interessare appunto nella loro qualità di soci. Risponde all'esigenza dell'aumentata attività del Touring, dà una voce alle sue prese di posizione, gli fornisce uno strumento più agile per interventi tempestivi sulle questioni di attualità; nello stesso tempo consente di migliorare la veste, distribuzione della materia e contenuti di *"Qui Touring"* rivista.

La direzione e la redazione sono quelle della rivista: il Direttore è quindi Franco Brambilla, il Direttore responsabile Vittorio Franchini, i Capiservizio Armando Ariano e Franco Goy. La realizzazione è affidata al Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Dal mese di ottobre del 1981, come la rivista, anche *"Qui Touring Notizie"* assume un nuovo volto.

Innanzitutto muta il disegno, che lo rende subito riconoscibile come appartenente alla grande famiglia dell'editoria Touring e dei suoi giornali. In secondo luogo si allarga il dialogo con i lettori. Comincia infatti una nuova rubrica di lettere, "Parliamone insieme", alla quale viene dedicata tutta la terza pagina, realizzata per risolvere i problemi insieme ai lettori.

Nel gennaio del 1983 la realizzazione editoriale passa al Gruppo Mondadori.

Tra i nuovi collaboratori di *"Qui Touring Notizie"* figurano Piero Chiara, al quale viene affidato il ruolo di Direttore responsabile, Mario Oriani, Direttore editoriale ed Ezio Benetti, Redattore capo.

Da questo mese il giornale si presenta con una veste rinnovata. I tempi di realizzazione sono stati accorciati per ottenere una maggiore freschezza di informazioni, la veste grafica è aggiornata. *"Qui Touring Notizie"* si propone ancora di più come strumento di comunicazione indispensabile per i soci del T.C.I.

Nel corso degli anni compaiono diverse novità: nel 1983, ad esempio, viene aperta "TN-giornale", una rubrica di immagini, informazioni, attualità e commento; nel 1985 è inaugurata "Terza pagina" che ha le caratteristiche tradizionali di quelle che nei quotidiani portano questo nome. Ospita resoconti di viaggio, ritratti di regioni italiane e straniere, articoli da tutto il mondo di autorevoli pubblicazioni.

Nel 1984 la direzione è affidata a Riccardo Ricas Castagnedi, unico direttore responsabile dal 1986 in seguito all'abbandono della rivista da parte di Piero Chiara. La direzione della redazione passa nel marzo 1986 a Massimo Morello, nel gennaio 1988 a Gigi Boccacini, nel giugno 1988 ad Antonio Baroni e nel gennaio 1989 a Marco Valle.

Con il dicembre 1989 *"Qui Touring Notizie"* cessa la pubblicazione e viene assorbito da *"Qui Touring"* rivista, che dal 1990 si presenta radicalmente mutata.

TOURING GIOVANI (dal 1981)

Fin dal 1913 il T.C.I., attraverso il Turismo scolastico, si occupa con successo dei giovani.

Nel 1980 nasce Touring Giovani, un'associazione il cui obiettivo principale è quello di occuparsi di turismo, nello spirito e nella tradizione del Touring Club Italiano.

Secondo la linea di pensiero fondamentale di questa nuova associazione, il turismo deve abbracciare diverse dimensioni della vita giovanile: quella culturale, quella sociale, quella ludica. Non bastano le visite ai luoghi belli e consacrati dalla tradizione. Una seria pratica turistica deve saper investire gli interessi più genuini

che i giovani hanno: dalla musica, al teatro, allo spettacolo, all'economia, all'urbanistica, alla natura, all'ambiente e al divertimento. Fare turismo per i giovani vuol dire incontrare altri giovani, fare esperienze coinvolgenti, dialogare con gli altri, confrontare le proprie esperienze, i propri problemi, le proprie esigenze. In una parola, l'attività turistica deve avere una accentuata dimensione collettiva.

Nel marzo 1981, dalla volontà di stabilire un colloquio regolare e periodico con i giovani, nasce "*TG-Touring Giovani*", una nuova produzione editoriale che intende privilegiare l'informazione quale strumento indispensabile per un turismo diverso e intelligente.

Il primo numero del periodico trimestrale esce nel marzo 1981, in formato grande e con una tiratura di 40 mila copie (riservate ai soci del Touring Giovani).

Il Direttore del giornale è Riccardo Ricas Castagnedi, il Direttore responsabile Mario Oriani.

I criteri ispiratori di tutta l'azione portata avanti dal TG sono quindi quelli di promuovere un turismo che comprenda gli interessi culturali più presenti tra i giovani, un turismo non più inteso come pura evasione, ma come occasione per un coinvolgimento attivo e intelligente.

In quest'ottica ogni anno viene scelto un tema che costituisce "l'argomento dell'anno". Così ad esempio il 1981 è l'anno della musica, un argomento molto vicino agli interessi e alla sensibilità dei giovani e capace di muovere e di aggregare masse eterogenee; nel 1982 viene promosso l'anno del teatro in quanto, come la musica, strumento per comunicare, conoscersi, stare insieme. Il 1983 è dedicato a un'altra espressione artistica: il cinema, indagato dal TG come mezzo per fare del turismo alternativo, come occasione, spunto, stimolo per muoversi, per incontrarsi, per dialogare fra giovani, ma messo a tema anche per fornire gli strumenti di una corretta lettura del linguaggio e dell'immagine cinematografica.

Dall'ottobre del 1982 il periodico diventa bimestrale.

Con il numero di ottobre-novembre del 1983 il "*TG-Touring Giovani*" si rinnova completamente. Se il "*TG*" 1983 era una pubblicazione che stava nella tradizione grafica, questo "*TG*" che viene chiamato "linea 1984" entra nel campo non ancora vastissimo del giornalismo giovane, grazie soprattutto alla composizione della redazione che è ancora molto giovane.

Anche nel 1984 il numero di ottobre-novembre presenta una nuova veste. Il colore è cambiato, la grafica ritoccata. I contenuti sono sempre in evoluzione e si formano numero dopo numero sulla base dei richieste dei lettori. La direzione della redazione è affidata a Renata Minetto.

Dal 1986 "*TG-Touring Giovani*" cambia radicalmente aspetto, assumendo un nuovo e originale formato: non più un giornale da sfogliare, ma da aprire, chiudere, voltare, appendere al muro. È un "modello" di giornale che trova paragone solo in alcune modernissime pubblicazioni realizzate negli Stati Uniti per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni.

Inoltre ha una periodicità più frequente, diventando praticamente mensile.

“TG”, comunque, non cambia la sua filosofia: resta sempre lo specchio di una associazione del T.C.I. ed esprime quindi contenuti legati al turismo, alle vacanze, all’uso del tempo libero. Dunque grandi inchieste, presentazioni di città giovani, settori dedicati al viaggio e al turismo nei loro aspetti più pratici sono gli elementi base del mix del giornale, cui si agganciano nuove informazioni per offrire un'ampia panoramica sugli interessi giovanili e su tutto ciò che forma la loro cultura.

Dal numero di aprile “TG” diventa “*Qui Touring*” del Touring Giovani, entrando a far parte della grande e importante famiglia editoriale della rivista “*Qui Touring*”.

La direzione della redazione è affidata dal numero di agosto-settembre a Massimo Morello (Redattore capo di “*Qui Touring*”), al quale si susseguono Gigi Boccacini dal 1987 e Marco Valle dal 1989.

Dall’aprile del 1990 inizia una nuova serie del periodico destinato ai soci di Touring Giovani. Riprende il colloquio, si riapre la sede di rapporti e di scambi, ricomincia il flusso delle informazioni che fanno di queste pagine un utile servizio. Accanto alle rubriche informative, alle classifiche, al sempre affollato bazaar, la nuova serie propone una sintetica selezione della rivista “*Qui Touring*” che, profondamente rinnovata, si trova da questo numero anche in edicola.

Il Direttore responsabile è Giuseppe Bozzini, il Direttore esecutivo Mario Oriani, il Caporedattore Marco Valle.

Nel 1994 la direzione del periodico, che si chiama “*Qui Touring Giovani*”, è affidata a Marco Ausenda e il coordinamento della redazione a Marcella Borghi.

Dall’ottobre il giornale cambia il titolo in “*Touring Giovani*”, diventa bimestrale, si presenta con più pagine e più colore.

Dal numero di aprile-maggio del 2000 la direzione passa a Luigi Grella.

La rana (1988-1993)

Sempre nell’ambito del Turismo scolastico, nasce verso la fine del 1988 il numero zero della rivista “La rana”, dal sottotitolo “Per viaggiare nei perché e nei percome”.

Si rivolge ai bambini delle scuole elementari e delle scuole medie e viene inviata gratuitamente ai giovani Soci TS (Turismo Scolastico) del Touring.

Una copertina rigida, trentadue pagine incentrate su informazioni turistiche e culturali, su giochi e fumetti, il tutto stampato su carta riciclata e, quindi, senza bisogno di abbattere nessun albero, sono alcune delle caratteristiche della rivista, la cui direzione viene assunta con il numero 1 (estate 1989) da Marialidia Minak.

Dopo essere passata da una periodicità semestrale nel 1989 a quella trimestrale del 1990, nel 1991 la rivista subisce una battuta d'arresto e ne verrà pubblicato un solo numero.

Nel 1992, con il nuovo direttore Marco Ausenda, la rivista si rinnova: cambia il carattere della testata e viene aggiunto, accanto al logo del TCI la dizione "per i Ragazzi". E' questa la formalizzazione di un cambiamento strategico: ad occuparsi dei giovanissimi non è più la direzione del Turismo Scolastico del TCI, ma quella di Touring Ragazzi, seguendo un percorso simile a quello già realizzato per "Touring Giovani". Nel 1992 escono due numeri, mentre nell'anno successivo ne escono tre.

Con il numero tre dell'autunno 1993 la pubblicazione della rivista viene sospesa. Al suo posto viene editata la nuova rivista "Girovagando".

Girovagando (1994-1995)

Nell'ottobre del 1994 esce il primo numero di "Girovagando", una pubblicazione diversa dalle altre riviste. Come infatti viene sottolineato nell'editoriale, firmato dalla Tartaruga che subentra quindi alla Rana nel personaggio di riferimento per i giovani lettori, questa pubblicazione "si taglia, si monta e si trasforma in giochi, in oggetti utili e interessanti, in cartoline, figurine e magnifiche carte geografiche, per scoprire insieme a me le meraviglie del mondo".

Girovagando, che ha come sottotitolo "il Touring dei ragazzi", è diretto da Marco Ausenda e si caratterizza, oltre che per le particolarità sopra ricordate, per essere composta da dodici pagine (eccetto il n° 1 di otto pagine) e per la periodicità mensile.

Dopo nove numeri, nel giugno del 1995 viene sospesa la pubblicazione di Girovagando. Al suo posto verrà pubblicato "Touring Junior, la nuova rivista per i giovanissimi soci del TCI.

Touring Junior (dal 1995)

Nell'autunno del 1995 viene realizzata "una nuova idea del Touring Club Italiano per chi ha meno di 14 anni: un club tutto speciale, creato apposta per i ragazzi in gamba..." La campagna di associazione al nuovo Club, che nei contenuti ricalca quella per l'associazione al TCI, recita: "Iscrivendoti a Touring Junior, oltre a ricevere subito il ricco Pacco Dono, ti arriverà a casa ogni due mesi il nuovo giornalino del Club. In ogni numero di Touring Junior troverai curiosità da tutto il mondo, fantastici giochi e avventure appassionanti. Ma non basta. Safir il cammello ti proporrà periodicamente vacanze divertenti, sconti presso centri sportivi, negozi, luoghi di divertimento."

Il periodico Touring Junior diventa, quindi, in un contesto rinnovato, l'house organ di un nuovo Club, composto da Soci giovanissimi, strutturato e articolato come il TCI.

Da questo momento il Touring avrà una Direzione Giovani che si occuperà di promuovere e gestire i nuovi soci del Touring Giovani e del Touring Junior.

Di formato più piccolo rispetto alle precedenti testate "La rana" e "Girovagando", il nuovo periodico è composto da 32 pagine, sempre stampate su carta riciclata. La sua direzione è affidata a Marco Ausenda e il primo numero esce nell'ottobre 1995.

Nel 1996 escono sei numeri, dal 1997 al 1999 escono sette numeri all'anno, mentre nel 2000, dato il successo ottenuto con l'incremento dei giovanissimi associati, i numeri pubblicati diventano complessivamente otto.

Nei primi mesi del 1999 Touring Junior raggiunge una tiratura di ben 60.000 copie.

Dal numero 5 (maggio-agosto) del sesto anno (il 2000) la direzione della rivista viene affidata a Luigi Grella.

La Rivista del Turismo (dal 1999)

Il numero zero de “La Rivista del Turismo”, sottotitolata “Centro Studi del Touring Club Italiano” per sottolineare che di tale Centro è la diretta emanazione, è stato presentato nel mese di febbraio del 1999, durante la BIT.

Nell’ Editoriale del n° 1 (ottobre, novembre 1999) il Direttore, Francesco Bogliari, sintetizza così target e finalità del nuovo periodico del Touring: “Parleremo principalmente di economia del turismo e dei beni culturali. Forniremo strumenti di studio, documentazione, analisi e approfondimento. Informeremo su eventi e discuteremo su tematiche di attualità, con taglio rigoroso unito a linguaggio semplice e stile essenziale, come nella tradizione e nello spirito del Touring Club Italiano. Ci rivolgeremo agli operatori del settore, dalle imprese agli enti locali, dalle aziende di promozione al mondo della formazione scolastica, universitaria e professionale. Dai lettori aspettiamo ancora commenti e suggerimenti, per permetterci di diventare, come è nelle nostre intenzioni, il più autorevole punto di riferimento di chi vive con e per il turismo, la più grande “industria” del futuro che è tra noi.”

La Rivista del Turismo, che si caratterizza per essere un bimestrale di 64 pagine stampate a due colori, viene offerta in abbonamento agli operatori del Settore Turistico.